



### 1. meditazione

Partiamo da quello che abbiamo appena detto al termine delle lodi: *concedi a noi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo*. E di testimoniarlo anche, magari, aggiungo io.

Penso che se siamo venuti a fare un ritiro ci mettiamo dentro questo desiderio, oggi, di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo: chi è Lui per noi? cosa ha fatto? chi siamo noi per lui?

Ho scelto di parlare dell'alleanza per alcune ragioni. Intanto perché è un tema fondamentale della Bibbia, potremmo dire che tutta la Bibbia è una storia di alleanze; poi perché le letture della quaresima -quest'anno in particolare- ci invitano

a riascoltare le alleanze che Dio ha stretto con noi per prepararci all'ultima, nuova ed eterna alleanza che il Signore fa con noi nella Pasqua E infine per scoprire, spero, Dio come alleato nel nostro cammino che illumina anche le nostre alleanze, non ultima quella del matrimonio per chi è sposato.

Faremo perciò un breve percorso, partendo dalla prima alleanza di cui si parla nella prima lettura di oggi, quella tra Dio e Noè.

#### Dal libro della Genesi (cap 6-9)

Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». C'erano sulla terra i giganti a quei tempi - e anche dopo -, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.

Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina.

Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece. Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio.

Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrarono nell'arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli. Il Signore chiuse la porta dietro di lui.

Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca, che s'innalzò sulla terra. Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. Per ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì. Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca. Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni.

Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat.

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché

si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra.

Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

Dio ordinò a Noè: «Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d'ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».

Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».

Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne.

L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra». Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».

-----

Bene, cosa dite? Forse non siamo abituati a leggere testi così lunghi, però è una storiella che tutti conosciamo anche se magari a volte alcuni particolari ci sfuggono, oppure non ne facciamo oggetto di riflessione. C'è qualcosa che vi è sembrato strano – a parte i 600 anni di Noè? Come ci accostiamo a questo racconto? Vi sta bene un racconto così o avete qualche perplessità rispetto a quanto è successo?

Perché o le prendiamo appunto come storielle, carine, per bambini oppure invece le prendiamo sul serio per capire cosa ci dicono di Dio queste storie!

- mi ha colpito l'arrabbiatura di Dio e il fatto che cambi poi atteggiamento in funzione di una qualcosa che è successo da parte dell'uomo, tutto sommato.
- il fatto che il racconto inizi ... , i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora ... come se dalla bellezza poi inizi tutto un percorso strano.

Sono interessanti questi particolari – i figli di Dio, i giganti – termini forse non noti a tutti, a meno che uno non si legga tutta la Bibbia, nella liturgia non sono riportati. Eppure anche questa Parola di Dio vuole dirci qualcosa oggi. Io penso che questi racconti vadano presi con le domande giuste, perché se cominciamo a chiederci quanto c'è di vero? ... poco, vero nel senso in cui intendiamo noi – quando è successo il diluvio, dove è successo, hanno trovato l'arca sull'Ararat o no? Dunque la domanda giusta non è quando e dove, se è davvero andata così ... Sappiamo che i primi racconti della Genesi, fino alla Torre di Babele ci raccontano delle storie, che possono anche sembrare favolette, vogliamo dire dei miti?, che ci parlano di verità molto profonde. C'è chi parla di una grande psicanalisi dell'umanità.

Ci dicono, cioè, come funziona il cuore dell'uomo e come, per fortuna, funziona il cuore di Dio.

Oppure qualcuno penserà: gli animali, cosa c'entrano tutti questi animali che Dio ha sterminato? E gli innocenti, i bambini, i vecchi? Ecco, non sono queste le domande giuste per accostarci a questo racconto, anche se è importante capire perché a causa della malvagità dell'uomo scompare tutto, e tutto rischia di finire: animali, giusti, innocenti. Da qui sono nate anche le domande: Dio può arrabbiarsi così tanto? E dopo che si è arrabbiato, Dio può pentirsi, può cambiare idea?

- e si rassegna, si dice poco dopo!

Esatto, un'altra contraddizione è quella lì: per lo stesso motivo per cui ha mandato il diluvio è il motivo per cui non lo manda più!

E' importante allora notare queste contraddizioni che creano una tensione nel racconto sulle quali ci dobbiamo interrogare.

- e c'è un altro aspetto: Dio pare rendersi conto che c'è una forza di cui ha perso il controllo; dietro il concetto della violenza dell'uomo c'è una forza non dico alternativa ma antagonista sì che Lui non aveva programmato, previsto.

Sì, pare che l'unica soluzione davanti a questa violenza che cresce, da Caino fino al capitolo 6, sia quella di azzerrare tutto.

Voglio fermarmi un attimo sui primi quattro versetti; qualcuno dice che non c'entrano nemmeno col racconto, è una roba a parte, mentre secondo altri è proprio il prologo che poi spiega il perché della reazione di Dio.

Videro ... presero ... questi verbi ci richiamano altri raccontini della Bibbia, vero?

Notiamo che il Signore comincia ad accorciare la vita, mentre fino a quel tempo c'era gente che viveva fino a mille anni, come Matusalemme, Noè ne ha 600 – calma, riduciamo che è meglio – sembra la morte una misura preventiva, mentre noi dobbiamo capire che il peccato è un di meno di vita.

C'erano i giganti, i figli di quei figli di Dio sposati alle figlie degli uomini ... una sorta di superoi! Figli di Dio era il titolo che spesso veniva dato ai Re, anche in Israele. Quando questi racconti vengono messi insieme il popolo di Israele si trova in esilio, quando scrive questi racconti o li prende dai popoli vicini e li modifica –secondo una lettura di fede- è in esilio, e in esilio ci è finito perché una serie di Re ha fatto, permettetemi l'espressione, i cavoli propri, ha disobbedito, è diventata idolatra, ha preso in moglie donne straniere e queste gli hanno cambiato il cuore; quindi dietro questi figli di Dio possiamo leggere un'esperienza negativa della monarchia che li aveva portati a quel diluvio che stavano vivendo – l'esilio. Come se Gerusalemme fosse andata sott'acqua; Israele sta vivendo un'esperienza di diluvio, un diluvio venuto non a caso ma perché qualcuno che avrebbe dovuto fare da pastore ha creduto di essere un superman e ha fatto quello che gli pareva; ha cominciato a disobbedire, a pervertirsi e questo ha portato alla rovina tanti perché il peccato di uno tira dentro, a volte, anche gli altri – anzi senza a volte.

Una lettura, dunque, che possiamo applicare ad una esperienza concreta; esperienza, peraltro, non lontana da noi. Ciascuno di noi ha un potere – un potere di responsabilità, di essere pastore dell'altro - e quando esercita male la sua responsabilità di obbedire al Signore, di cercare la sua volontà genera un diluvio intorno a sé. Potremmo dire così.

Poi, se volete, c'è anche il tema di una ingordigia sessuale; ogni volta che c'è un modo sbagliato di vivere la sessualità è segno di una idolatria; hai messo male l'ordine della tua vita. Quando la sessualità è disordinata, in ogni senso, è segno di qualcosa che non va; anche la mentalità del vedere-mi piace-la prendo (la donna vide che il frutto era bello ... lo prese; il faraone vide che la moglie di Mosè era bella ... la prese) tutte le volte che c'è questo meccanismo nella nostra vita, di ingordigia, di avidità, di non controllo, di pensare solo a sé stiamo preparando il diluvio.

Vedete come attraverso questo raccontino ci viene svelata una dinamica del peccato. Nel capitolo 3 con Adamo ed Eva, nel capitolo 4 con Caino e Abele, viene ripetuto ancora qui, poi di nuovo con la Torre di Babele. I primi undici capitoli della Genesi sono anche – non solo per fortuna – storie di peccato. Davanti a questo noi possiamo fare un esame di coscienza che è bene porre in una giornata di ritiro –un ritiro serve anche a questo– per vedere come è il nostro cuore.

Quando non poniamo dei limiti, quando non viviamo bene la nostra responsabilità, quando vogliamo prendere, quando facciamo confusione tra Dio e gli uomini ... questa cosa non l'ho detta prima: qui è come se si mescolassero i due piani, questi figli di Dio che non si capisce bene chi siano e si uniscono alle figlie degli uomini e saltano fuori dei giganti ... si confondono i piani, quando Dio smette di essere Dio per noi, e noi cominciamo a fare Dio succedono queste cose. Quando uno pensa di fare bene a uccidere in nome di Dio,

perché gliel'ha detto Dio – ma in realtà l'ha deciso lui – come capita in questi tempi, ma già all'epoca delle crociate si uccideva *perché Dio lo vuole*, quando abbiamo confuso la volontà di Dio con la nostra, o non ci chiediamo più se una cosa è volontà di Dio davvero, facciamo dei pasticci. Quando pensiamo che per il nostro ruolo va bene così, non ci interroghiamo più, non lasciamo fare Dio a Dio capitano questi pasticci.

Parlavo con delle suore poco tempo fa, e domandavo: ma come sta quella persona lì, perché io la vedo un po' così ... Ah, ma i superiori han detto che va bene così ... Beh, calma, io ci credo che la volontà del Signore passa per i superiori però il compito di dire guarda, secondo me non sta bene, guarda che forse il superiore sta sbagliando perché magari ne ha mille da pensare, tante altre cose da mettere a posto ... così non chiamiamo tutto volontà di Dio perché poi in nome della volontà di Dio abbiamo ammazzato della gente negli ordini religiosi, ne han fatto diventare matti. Insomma, il peccato può essere anche questo: io penso di essere nella volontà di Dio ma di fatto non mi interrogo più, quando mescolo i piani.

Avete visto allora come in questi quattro versetti ce n'è tanta roba che spiega bene perché a un certo punto l'acqua comincia a crescere; possiamo dire che il diluvio non è solo il castigo che Dio manda perché si è stancato, no non cadiamo in questa lettura per cui il Dio dell'Antico Testamento lo lasciamo arrabbiare, è cattivo ma poi tanto cambia; no, è sempre Lui e noi ci dobbiamo augurare che rimanga così, è sempre Lui è il papà di Gesù questo qua, è il nostro Padre, anche quello del diluvio universale. Siamo noi che quando cominciamo a vivere così, quando usiamo così la nostra libertà creiamo un diluvio e lo sperimentiamo, forse, tutti i giorni.

Tutto questo colpisce il cuore di Dio – *che cosa ho fatto?* – Dio piange su di noi, come Gesù quando vede Gerusalemme piange perché non hai riconosciuto – dice – il tempo in cui sei stata visitata. Gesù piange su di noi quando succedono tutte quelle cose che abbiamo visto prima. Il male del mondo ferisce il cuore di Dio. Dio non è un motore immobile, un cubo perfetto .. è uno che si lascia ferire perché si è legato. E subito dopo che ha deciso di distruggere tutto –questa forse è una contraddizione che ci è sfuggita– non ce la fa, vede Noè e ha grazia di lui.

Di Noè noi non sappiamo niente, non è che ha visto Noè, l'unico che faceva a modo e decide di salvarlo; non viene detto questo e anche se Noè è interpretato come uno giusto, ok ci sta, ci crediamo, ma leggiamo che subito dopo che Noè esce dall'arca pianta una vigna e prende una balla che ... va in giro nudo e al mattino gli raccontano cosa ha combinato, come succede ai nostri ragazzi! che al mattino li trovano sotto la doccia a telefonare, robe così; per dire che Noè non è un eroe, non è un giusto, subito dopo il diluvio si ubriaca, si svergogna. Allora, per dire che Noè non è scelto perché è l'unico bravo ma piuttosto Noè rappresenta la speranza che Dio ha per ciascuno. Noè rappresenta il fatto che noi troviamo grazia davanti a Dio. Noè è salvato per grazia.

C'è un'altra cosa che avremmo potuto dire prima, pensando a quelli della Liguria che negli ultimi anni hanno vissuto qualche diluvio; a proposito di come a volte l'irresponsabilità dell'uomo o l'ingordigia dell'uomo, la non curanza dell'uomo è legata alla conservazione del creato. A volte sperimentiamo dei diluvi ecologici anche a causa del male dell'uomo. Chi ha scritto questi racconti aveva visto molto avanti!

E torniamo dove eravamo. Noè è scelto per grazia. E Dio a Noè chiede una cosa particolare. Se a uno venisse chiesto di costruire una nave, un piroscafo enorme a Reggio Emilia magari si chiede: sì, ma come faccio a portarlo al mare dopo? Di solito i cantieri navali per quanto ne so si trovano sul mare! A Noè viene chiesto di fare un cantiere navale in mezzo alla pianura, e lui obbedisce. Ecco la grandezza di Noè che crede che Dio lo ha guardato con grazia, e crede alla sua parola; possiamo immaginare che in mezzo alla derisione di tutti lui si mette a costruire una barca in mezzo alla pianura. Qui, se vogliamo, c'è l'immagine dell'uomo obbediente che vuole vivere il vangelo anche a costo di sentirsi strano rispetto a chi gli sta intorno.

Noè costruisce l'arca, Dio lo manda dentro e con un calcione gli chiude la porta dietro. Diventa l'arca anche il sepolcro per Noè, lui starà dentro per un anno; fate i conti, quaranta giorni che piove, centocinquanta che

viene su l'acqua – avrà dimenticato il rubinetto aperto? si dice, a un certo punto Dio si ricordò di Noè ... come quando sentiamo silenzio in casa e poi scopriamo il nipotino che sta giocando col rubinetto del bidet! Si ricordò di Noè, va a chiudere l'acqua e altri centocinquanta giorni per far defluire tutto, un po' di settimane in cui gli uccelli vanno e vengono .. insomma un anno Noè sta lì dentro quest'arca come in un sepolcro.

Sapete dunque che quest'arca può essere la Chiesa, che quest'arca fatta di legno rimanda a un altro legno a cui possiamo attaccarci, la croce, dunque è come se Noè vivesse già il mistero pasquale della morte e della risurrezione, ed è per questo anche che troviamo questo racconto all'inizio della quaresima. Non è facile, dunque, lasciarsi seppellire dal Signore per obbedienza, talvolta vivere il vangelo può chiederci di morire a noi stessi, di rinnegare noi stessi, fare cose strane.

Tutti poteva dire; beh Noè, hai già vissuto 600 anni, goditi questi ultimi tempi, cosa stai ad obbedire e almeno se dobbiamo finire almeno finiamo divertendoci. Noè sceglie un'altra strada.

Saltiamo ora verso la fine. Noè esce dall'ara e il Signore gli rivolge quelle parole. *Vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore era male sempre ...* così abbiamo letto all'inizio, e alla fine per lo stesso motivo, siccome il cuore dell'uomo è incline al male fin dall'adolescenza rinuncia per sempre al diluvio.

Osserva un'autore:

*“A mio parere il mito del diluvio, come è raccontato qui, è la risposta all'interrogativo: «Perché Dio non distrugge l'umanità visto ciò che succede?». Qui sta la fantastica originalità della rivelazione del Dio biblico: mentre un altro dio al posto suo, vedendo il cuore umano, avrebbe distrutto tutto per sempre, egli, il Dio d'Israele, vedendo il cuore umano, si commuove a più grande misericordia e a un nuovo, più grande progetto di salvezza. Dio stermina l'umanità senza sterminarla, e poi di nuovo la benedice, con l'arco nelle nubi, segno dell'eterna alleanza di pace.*

*Anche il profeta Isaia infatti quando parla del diluvio delle “acque di Noè” ne parla non come il ricordo di una punizione terribile, ma come il ricordo del giuramento eterno e benefico di Dio: «Poiché questo (il ritorno dall'esilio) è per me come le acque di Noè, quando giurai che le acque di Noè non sarebbero mai più passate sulla terra: così ora giuro che non mi adirerò più con te, e non ti sgriderò più. Anche se i monti se ne partissero e le colline vacillassero, non si dipartirà da te la mia misericordia, e la mia alleanza di pace non vacillerà, dice colui che ha misericordia di te, il Signore» (Is 54,9-10). Le «acque di Noè» si trasfigurano in un diluvio di misericordia, in un'eterna alleanza di pace con Israele, a cui Dio rivolge parole tenerissime”*

Le acque di Noè si trasfigurano in un diluvio di misericordia, in una eterna alleanza.

E' come se questo racconto ci dicesse: Dio, visto l'uomo, ha rinunciato a quella sensata possibilità di distruggerlo e ha scelto un'altra via. Siccome non cambia lui cambio io, meglio siccome l'uomo è così l'unica strada è quella di un'alleanza eterna, cambio io. Non chiede niente, badate bene, a Noè, solo di costruire un'arca e di entrarci e poi si impegna, appoggia il suo arco, simbolo della guerra – non lo uso più.

Pur avendo dei motivi per, così come ancora oggi, Dio sceglie con noi la strada dell'alleanza; noi nonostante non ce lo meritiamo continuiamo a trovare grazia e se accettiamo di obbedire alla sua parola siamo salvati.

E' come dire che il male che raggiunge il cuore di Dio Egli non ce lo rimanda indietro, non manda più il diluvio, ma se lo piglia Lui, ed è quello che farà Gesù sulla croce.

E' per questo che questo racconto è già vangelo, non ci parla di un Dio un po' schizofrenico facile alle passioni, se lo leggiamo a modo ci parla comunque di un Padre che ha capito che il diluvio non funziona, non è la strada. E questo, è chiaro, parla anche a noi: la strada nei confronti di chi ci delude è il diluvio o la strada è tornare a guardare con grazia? tentare una nuova alleanza?

Bene. Forse tante cose non le ho detto, o le ho dette male, spero però di aver detto l'essenziale.

- Posso fare una domanda? In questo racconto si parte dal fatto che sia gli uomini che Dio *vedono*. Come se l'uomo e Dio avessero gli stessi strumenti. Di solito pensiamo a Dio come a chi è *pi*



Dunque ... non è una domanda sciocca, possiamo dire così: il vedere è una di quelle cose che noi abbiamo ad immagine di Dio. Voi potreste dire, ma anche gli animali vedono! Certo, ma nella Bibbia il vedere vuol dire tante cose: desiderare, credere, comprendere, leggere dentro. Noi, essendo ad immagine di Dio possiamo desiderare, guardare con grazia, possedere .. nel primo caso c'è una distorsione nel vedere – vedo per prendere – *quando uno vede una donna e la desidera commette già adulterio* – c'è un vedere che è possedere, e c'è un vedere con compassione, con grazia che è quello di Dio. Noi siamo chiamati a una conversione del nostro modo di vedere per essere a immagine di Dio.

Vi lascio due testi, che troveremo nella quarta domenica di quaresima, che vi possono aiutare nella meditazione

### ***Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini***

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

### ***Vangelo Gv 3,14-21***

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

e alcune domande; sono un po' tante, ma questo non è un compito, fermatevi intanto su una, due ...

Quali sono quelle idolatrie, quegli inganni, quegli atteggiamenti che rischiano di creare diluvio nella mia vita o intorno a me?

Cerco di prendere consapevolezza di quelle cose che mi lasciano nella confusione, di quei "sovertimenti" che anche io compio e che sono motivo di caos e di tristezza?

Dio non vede solo quello che manca, ma quel po' che c'è; Dio non fa quello che dovrebbe, non distrugge tutto, ma riparte da qualcuno, da qualcosa. Noè è scelto per grazia, io sono chiamato e salvo per grazia. Con il battesimo sono entrato nell'Arca.

Noè ha creduto che ha "trovato grazia" e risponde con l'obbedienza.

Cosa vuol dire per me oggi obbedire alla parola? Cominciare a costruire un arca sulla terra ferma? Forse il Signore sta chiedendo a qualcuno delle cose alte, delle cose difficili, che gli sembrano abbiano poco senso come costruire un'arca in mezzo alla pianura padana. Accetto di entrare con obbedienza in ciò che mi sembra un "sepolcro"?

Ci credo che Dio ha rinunciato per sempre al diluvio? oppure quando faccio un peccato cerco di andare a riabilitarmi un po' prima di andare a confessarmi perché non ci credo che il Signore mi perdona, mi aspetta?

Ci credo che anche quando io avrei voglia di mandare qualche diluvio su qualcuno, comunque non funziona?

Ci credo che tentare la strada dell'alleanza funziona?

La mia storia di alleanza come sposo/a c'entra qualcosa con quanto annunciato in questo testo?

### 2. meditazione

Facciamo un veloce percorso sul tema dell'alleanza attraverso la scrittura per congiungere Noè e Gesù.

Il tema dell'alleanza che abbiamo visto stamattina tornerà con Abramo al cap. 15

Vediamo Abramo che si rivolge al Signore: scusa, ma qui fra un po' io vado, sono già vecchio, e il mio erede sarà un mio domestico. E il Signore cosa gli risponde? Va' fuori, guarda le stelle, riesci a contarle? Abramo crede, e il Signore stabilisce un'alleanza con lui. Un'alleanza strana, gli chiede di prendere delle coppie di animali, spaccarle in due, metterle una di fronte all'altra; Abramo si addormenta e una fiaccola passa tra questi animali segno dell'alleanza che Dio fa con Abramo.

Il significato di questo gesto riprende il modo di fare un patto all'epoca: passare in mezzo ad un animale squartato in due per significare: a chi dei due non rispetterà il patto avvenga così. E qui, in mezzo ci passa il Signore, per suggellare il patto con Abramo.

Un patto che ritroviamo ancora al capitolo 17. Abramo ha ormai 99 anni e torna a fare la stessa domanda: va bene guardare le stelle però qui figli non se ne vedono; di nuovo il Signore rinnova la sua alleanza, gli chiede un segno – la circoncisione – e ancora al capitolo 22, dopo il sacrificio del figlio.

Di alleanza si riparlerà ancora con Mosè. Si dice: Dio ascoltò il loro lamento e si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe.

Ad Abramo aveva detto: i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro, saranno fatti schiavi e saranno oppressi per 400 anni. Quindi una cosa che aveva già profetizzato ad Abramo. Dio si ricorda dell'alleanza e manda Mosè a liberare il suo popolo. Possiamo dire così: Israele viene liberato per l'alleanza in tutti i sensi, perché Dio si ricorda e per fare ancora un'alleanza. Troviamo questo lungo racconto a metà libro dell'Esodo, con la consegna dei comandamenti, un'alleanza non solo unilaterale, questa –*se voi osserverete la mia parola sarete mia eredità*– Ci si impegna reciprocamente, dunque, ma Dio ci chiede di impegnarsi con Lui solo dopo che Egli ha dato prova di sé.

Infatti dice:

*“Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; un regno di sacerdoti e una nazione santa”.*

*Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo ....* Il Signore compie questa alleanza nel sangue. Senonché Mosè nemmeno fa in tempo a scendere che il popolo ha già trasgredito, mentre viene stipulata l'alleanza è già infranta. Dunque anche l'alleanza nel Sinai è fatta coi peccatori.

E Mosè dice .... *“Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità”.*

Il Signore accoglie anche questa intercessione. *«Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione.*

Abbiamo visto alcuni passaggi, Abramo, Mosè. C'è un altro episodio in cui salta fuori questa parola, meno noto degli altri, quello di Giosuè. Sapete che Mosè non entra nella Terra, lascia il manico a Giosuè che introduce il popolo nella Terra; e non appena sono entrati di là Giosuè pronuncia queste parole:

*“Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire. Non dà quindi per scontato che il popolo abbia già scelto. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore”.*

Il popolo rispose: *«Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dei! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto”*

Ma Giosuè ammonisce *«Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dei stranieri, egli vi*

*si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà».*

Insomma, Giosuè li mette in guardia: dire sì all'alleanza non è cosa da poco, creerà delle conseguenze. Ma il popolo ribadisce il proprio intento - sembra di sentire Pietro, *anche se tutti ti rinnegassero noi mai ...*  
E in effetti la generazione di Giosuè sarà forse l'unica generazione abbastanza fedele.

Avevo letto questo brano a una coppia di fidanzati in preparazione al matrimonio, e un po' provocatoriamente dicevo: voi non potrete sposarvi ... No, no noi ci sposiamo ... Beh ne han passato di tutti i colori, ma non perché ho portato male io, attenzione; vabbè, sono ancora insieme, vedremo. Ma questo significa che fare alleanze vuol dire comprometersi.

E infatti poi la profezia di Giosuè si avvera perché tempo più o meno 400 anni e il popolo è così infedele che si ritroverà in esilio, il peccato aumenta e avviene questo diluvio; l'esilio è vissuto proprio come un diluvio; e in verità, pensiamo se domani arrivano quelli dell'Isis, tirano giù la chiesa di San Pietro e ci portano tutti in Turchia come schiavi ... una roba del genere hanno vissuto.

Come se la sono spiegata? O Dio ci ha abbandonato del tutto, o Dio non è mai esistito e ci siamo sbagliati noi e han ragione gli altri, oppure questo è anche conseguenza della nostra mancata conversione, di non aver vissuto l'alleanza. Israele, nella fede, s'è data questa risposta. Il diluvio non era un caso, aveva un senso e poteva essere anche un tempo di purificazione.

Ed è per la stessa alleanza che il popolo, dall'esilio poi ritornerà. E i profeti di quel tempo, Isaia, Ezechiele, Geremia, Osea sono quelli che terranno viva la speranza di un ritorno, dicendo che attraverso Israele questa alleanza un giorno sarà per tutti, quindi non più un'alleanza tra Dio e Israele ma per tutti. Questa alleanza viene interpretata in modo sponsale, cioè Dio diventa lo sposo di questa sposa infedele che però non se la sente di abbandonare per sempre, diventa un'alleanza definitiva, una alleanza capace di essere vissuta, che entra nel cuore.

Non più fatta attraverso una legge da osservare, ma un'alleanza nel cuore. Come? Col dono dello Spirito Santo, l'ultimo dono del Signore – *vi lascio lo spirito che vi rende capaci di vivere la legge.*

Bene, fine delle cose difficili, ma necessarie per mettere in fila tutti i tasselli.

Vi leggo due testi molto belli, di Isaia e di Geremia che ci aiutano a fissare le cose che abbiamo detto.

“Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano;  
ti ho formato e ti ho stabilito come **alleanza** del popolo e luce delle nazioni (Is 42,6)”

Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata;  
anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.

Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome;

tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra.

Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.

Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? - dice il tuo Dio.

Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore.

In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto;

ma con affetto perenne ho avuto pietà di te,

dice il tuo redentore, il Signore.

Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra;  
così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti.

Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto,  
né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. (Is 54,1-10)



### Geremia 31

In quel tempo io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo.

Così dice il Signore:

Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».

Da lontano mi è apparso il Signore:

“Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele.

Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele.

Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa.

Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra;

fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.

Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni;

li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno,

perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».

Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite:

«Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge”.

Tutte queste parole di Alleanza, parole abbondanti, drammatiche, tenere, dolci, in Gesù diventano carne, nella vita e nella vicenda di Gesù. Nel Vangelo questa nuova ed eterna alleanza promessa si realizza proprio nella Pasqua: Gesù nell'ultima cena con le parole sul calice spiega la morte in croce come nuova ed eterna alleanza ... come adesso leggiamo

### Dal Vangelo secondo Matteo 26,1-29

*Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».*

*Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».*

Un autore così commenta questo brano.

### LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA

**Questa ultima versione dell'Alleanza avviene in modo così piccolo, così ferialo, così deludente che per noi è un bel mistero, un bel rebus.** Infatti, arrivando a Gesù non è che si dica: “Ah, adesso è chiaro!”. No, arrivando a Gesù, le vie di Dio e le nostre si fanno ancora più divergenti e questo si vede proprio chiaramente nell'alleanza che Gesù celebra.

Quando la celebra? Forse in una primavera dell'anno 30 (o 29, come dicono alcuni), all'età di 36 o 37 anni, al piano superiore di una casa di amici, durante quella che, con ogni verosimiglianza, era una cena pasquale. Che fosse o non fosse la Cena Pasquale, a noi interessa che sia stata interpretata come tale. Il significato, la coscienza con cui è stata vissuta questa cena è certo che sia stato quello della Pasqua. E noi abbiamo alcuni racconti di questa Cena, ognuno dei quali mette in evidenza alcune cose: per esempio, il termine Nuova Alleanza lo usa solo Luca; Giovanni, come sappiamo, là dove i sinottici raccontano la Cena Pasquale, mette la Lavanda dei Piedi, perché si preoccupa di ricordare qual è il contenuto di questo rito, che ormai era assodato. Il pericolo che quello che Gesù aveva vissuto nella carne attraverso una scelta esistenziale diventasse “una bella liturgia!” è stato avvertito fin dai primi decenni. Giovanni lì ci piazza non l'Eucaristia, ma la “lavanda dei piedi”: **la vera Cena che tu fai è nel servizio, dando la vita nel posto del servo;** non è il rito da celebrare.

Infatti, **questo pane e questo vino** che Gesù distribuisce dicendo: *“Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, il sangue dell’Alleanza”* hanno come contenuto la relazione tra lui e Giuda (in primo luogo), gli undici (subito associati) e via via tutti quelli che lui incontrerà da quel momento in poi. **E’ una decisione che affonda le sue radici in qualche cosa di molto feriale dove non c’è niente di “religioso”. Qui è un problema di rapporti**, tra il maestro e i suoi.

E’ la storia di un maestro con il suo bel gruppo di discepoli. Con il passare dei giorni, dopo gli entusiasmi iniziali le scelte, le strategie tra questo maestro e i suoi discepoli divergono sempre di più. **Sempre meno si capiscono** (gli evangelisti lo fanno notare in tutti i modi possibili). Sempre di più Gesù è uno che parla a gente che non capisce, che obietta. C’è tutta una tensione e una tensione che aumenta.<sup>1</sup> Tra questo maestro e questi discepoli, sul modo di essere Messia, **sul modo di svolgere il suo ministero messianico**, sul suo modo di essere l’Unto di Dio (il Cristo), sul modo di salvare Israele, sul modo di radunare le pecore disperse della casa d’Israele c’è una progressiva e sempre più grande frattura. Appunto, come nota Marco: “Non gli facevano più nemmeno domande perché avevano paura”.

**Sono un gruppo ricercato dalla “polizia”**. Gv lo nota chiaramente: gli era stato impedito l’accesso in Sinagoga, un decreto di espulsione di questo Rabbi Gesù figlio di Giuseppe; più di una volta avevano cercato di mettergli le mani addosso, lui aveva sempre trovato il modo di svignarsela perché non aveva nessuna intenzione di consegnarsi; a volte li mette in scacco con delle battute che li lasciano lì a bocca aperta; altre volte scappa a gambe levate... Fatto sta che sono **un gruppo di persone per le quali l’aria si fa sempre di più irrespirabile**, al punto che gli fanno notare che non è proprio il caso di andare a Gerusalemme. Ma lui invece ci va, è Pasqua e ci vuole andare.

**Tutti maturano dentro di loro l’idea che bisogna saltare fuori da questa barca che sta affondando e tutti e dodici, senza esclusione, maturano l’idea del tradimento**. “Vi dico la verità: uno di voi mi tradirà. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono uno per uno a domandargli: Sono forse io Signore?”. Se a uno non è passato nemmeno per l’anticamera del cervello di tradire, una domanda così non la fa. La fanno tutti perché, **tutti, in qualche modo, ci hanno pensato** e toccati sul vivo dicono “forse il maestro mi ha letto nel profondo e sta parlando di me”. “Stai parlando di me?": se uno non ci avesse pensato, non lo direbbe mai! Il fatto è che ci hanno pensato tutti a tradire e uno a cominciato già a realizzare questa eventualità. Come mai?

**Tradire è un modo molto particolare di risolvere un rapporto interpersonale**: non è andarsene sbattendo la porta; non è una cosa che si fa a caldo: “mi hai deluso, vaffanbagno, me ne vado!"; tradire è una cosa che **si porta avanti a freddo**, è una cosa calibrata, richiede la doppia faccia, richiede di muoversi con molta circospezione. Siamo un gruppo ricercato, bisogna prendere contatti con l’altra sponda, bisogna che nessuno se ne accorga se no il piano salta. E’ una manovra assai complessa. Come mai il tradimento? Come mai non c’è la ribellione aperta, non c’è l’andarsene rompendo il rapporto? Perché questi (i discepoli) si sentono traditi. **Giuda tradisce perché si sente tradito**. La delusione per questo maestro, che fino a ieri pensavamo che fosse il Messia vincente di Israele, è talmente grande che mi sento tradito nelle mie aspettative. Questa è gente che **ha lasciato tutto** (non è gente che ha fatto una settimana di esercizi spirituali e che poi è tornata a farsi i fatti suoi), che ha **investito tutto su questo Gesù**. E’ gente che ha affrontato dibattiti pubblici dove sono stati messi nell’angolo, pubblicamente disapprovati... Sono ricercati! Se il maestro è ricercato, quelli che sono intorno non se la vedono bella. Si sentono traditi, dunque. E, come sempre, **quando uno si sente tradito, si sente autorizzato a tradire**. Poi, in qualche modo c’è da rifarsi, c’è da ricostruire una possibilità e allora, servire su un piatto di argento il ricercato è un’operazione ottima per guadagnare quattro soldi (ma quello è il meno).

**Non trasformiamo Giuda semplicemente in un volgare ladruncolo** che per quattro soldi ha venduto il maestro. Quello è l’anticipo, è la caparra. Certo è ladro: sta mettendo da parte dei soldi (Gv 12,6) perché qui la baracca va allo sfascio e ci vuole pure qualcuno che prenda in mano la situazione, che pensi al domani. Potremmo ragionare molto sulle motivazioni di Giuda. Sicuramente si presentano tutte bene, perché **il peccato è sempre una promessa di salvezza, sempre! Si presenta sempre come un modo di promuovere la tua vita** (da Gen 3: “diventerete qualcuno” a questo). “Certo, ti tradisco, caro Gesù di Nazaret, perché mi hai tradito. Ho bisogno di rifarmi e quale modo migliore per ritrovare una verginità, una fedina penale pulita, il favore della legittima classe dirigente che a nome di Dio governa il suo popolo, che quello di consegnarti?” Certo l’operazione è sporca. Chiaro, un tradimento non è un’operazione pulita. Potremmo chiedere a Giuda: “Come mai lo fai di nascosto, se è un’operazione tanto chiara, con tante buone motivazioni?”. Lui forse risponderebbe: “Beh, sai, la colpa non è mia, è lui che mi ci ha costretto!”. La colpa è sempre dell’altro. Quando si è delusi e traditi, la colpa è sempre dell’altro. E questo giustifica anche i “mezzucci”: il silenzio, la doppia faccia, anche la maschera. Avrà avuto i suoi buoni motivi, sicuramente... lui, come gli altri. Bisogna capirli, questi buoni motivi, perché **se**

---

<sup>1</sup> a Cesarea di Filippo questo è molto chiaro: Pietro gli dice “bellissimo quello che tu dici, io so chi tu sei, te l’ho detto, me lo hai anche confermato... ma sul tuo modo di voler essere il Messia, questo no!": e lì c’è una gran discussione... Questo è uno dei punti più eclatanti, ma ce ne sono tantissimi.

**non si capisce l'amabilità di Giuda e degli undici non si capisce il gesto di Gesù:** perché è vero che l'amore è gratuito, ma non è stupido!

**Gesù si consegnerà a queste persone, perché in fondo vede, in ognuno di questi, un uomo spaventato, deluso,** che cerca disperatamente di salvare il salvabile. "Uno di voi mi tradirà". Tutti dicono "Stai parlando di me?".

Gesù non risponde a nessuno ma si mette a pregare. Con ogni probabilità qui i due versetti dei Salmi che sono citati (nel testo di Matteo) sono il modo tradizionale di citare in quella cultura, cioè, dico un versetto per dire tutto il Salmo. Sono due Salmi, quelli che Gesù cita, il Sal 41 e il Sal 55, che parlano di due persone in situazione di debolezza. Uno è accusato ingiustamente, l'altro è un malato che la gente dice esser colpito da Dio. **Gesù identifica il suo stato d'animo con questi deboli accusati ingiustamente, che non si fanno giustizia da soli ma rimettono la loro causa nelle mani di Dio. E poi, come in ogni buona formula di alleanza, ci sono benedizioni e maledizioni.** (Quando vedo che l'altro sta rompendo l'alleanza lo metto in guardia, gli ricordo le maledizioni, i guai: "guai per quell'uomo...")<sup>2</sup>. **Dio non maledice nessuno, MAI! Però è molto chiaro nel dire: "Guarda che le tue azioni hanno delle conseguenze** e questo che stai facendo ti caccia nei guai: arriverai a rimpiangere di essere nato! Dunque, Gesù non risponde a nessuno di questi, si mette a recitare dei Salmi, fin tanto che in questo giro di tavola, dove uno dopo l'altro dicono "Stai parlando di me?", è chiaro che, se tutti lo dicono e uno non lo dice, questo è il modo migliore per attirare l'attenzione. Il doppiogiochista si allinea sempre al gioco di tutti, proprio per non farsi scoprire. E quindi tocca anche al turno di Giuda: "Stai parlando di me?" e Gesù gli risponde: "Proprio di te, caro". Cioè gli dice, tranquillo tranquillo, o col cuore a mille "So che mi stai tradendo"; ma lo dice in modo che nessuno se ne accorga. Giovanni lo dice esplicitamente: "Non capirono che cosa si stavano dicendo". Certo, perché se Gesù, alla domanda ("Stai parlando di me?") avesse detto "no" a tutti e a Giuda "sì", è evidente che gli undici gli sarebbero saltati addosso. E c'erano Giacomo e Giovanni i "figli del tuono" armati: lo facevano a pezzettini (Giuda) e l'Alleanza la si sarebbe celebrata un'altra volta (intanto Giuda sarebbe stato tolto di mezzo dai fidati amici di Gesù). Gesù mette le cose in modo tale che Giuda capisca benissimo che egli sa e che gli altri non capiscano. In modo che adesso la palla torna a Giuda. Egli dovrà decidere cosa fare. Adesso Giuda sa che Gesù sa e deve decidere. Come sappiamo Giuda va avanti, tira dritto... ha i suoi motivi.

Qui dobbiamo chiederci: **lo, al posto di Giuda avrei fatto lo stesso, avrei tirato dritto oppure no?** Pensateci. Vi dico semplicemente che Giuda in questo momento a recedere, a tornare indietro a tutto da perdere e niente da guadagnare. **Mi posso fidare soltanto della parola di uno (Gesù) che ha tutto da guadagnare se io non lo tradisco e io ho tutto da perdere se non lo tradisco? L'Alleanza è un fatto di dichiarazioni d'amore oppure per credere che l'altro mi è alleato devo vedere se le parole seguono i fatti?** Ormai siamo tutti grandicelli e penso che abbiamo imparato a non fidarci, come a sedici anni, di quelli che ci dicono: "ti amo da morire!". Ci siamo resi conto già abbondantemente nella nostra vita che tanti ci hanno detto "ti amo da morire" e poi dopo tre mesi chi si è visto, si è visto. E in fondo, in questa sala, in casa di amici, dire: "Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue..." sono bellissime parole, ma sai, tra il dire e il fare... Sarà una trappola, saranno belle parole di amore con le quali mi vuoi intontire ancora una volta, ma adesso il caro Giuda non ci casca più. Caro Gesù, tu vai avanti per la tua strada, io vado avanti nella mia: tradire mi conviene! E va avanti.

Ma vedete, **la Nuova Alleanza consiste proprio soltanto in questo.** A queste parole di Gesù seguiranno poi i fatti; per questo siamo qui a sentire queste parole. **Gesù, la Nuova Alleanza se l'è giocata per quel farabutto di Giuda, per quei farabutti degli undici, non per grandi ideali, non per affermare il primato del Regno di Dio, non per guadagnare milioni di anime. Se l'è giocata con quello che aveva accanto e gli ha rifilato il bidone. Tutto qui! Provate a pensare cosa Gesù si è giocato? Si è giocato la sua fama di Messia, il suo programma apostolico... tutto si è giocato, per far sentire a quella carogna del suo discepolo che lui era veramente il suo alleato. Dopo, riflettendo su tutto questo, la comunità ha capito che questo che Gesù ha fatto per Giuda l'ha fatto per tutti quelli che ha incontrato e lo farebbe per chiunque di noi, anche uno solo. Ma la Nuova Alleanza consiste in questo fatto così piccolo, ferialo, insignificante, se vogliamo, che consiste nel dire: "LA TUA VITA, PRIMA DELLA MIA". O se volete, un altro modo, nel dire: "Sono con te anche quando tu sei contro di me", "Rimango tuo amico anche quando tu sei mio nemico". Allora io vi pongo la domanda: **TI PIACE UN DIO COSÌ?****

---

<sup>2</sup> I "guai" e le maledizioni non sono quel castigo che dall'esterno Dio commina, affibbia a della gente tanto per mettersi in mezzo... e se Lui non ci si mettesse in mezzo tutto andrebbe benissimo. Sono una dichiarazione di quelle che saranno le vere conseguenze di questo atto che ti sembra tanto intelligente, tanto buono e che ti salva e ti fa bene, tanto che ti porta in una trappola. "Te lo dico: Ti cacci nei guai!" Gesù non maledice nessuno, Dio non maledice nessuno, cerchiamolo di mettercelo in mente una volta per tutte, sia dal punto di vista affettivo, oltre che intellettuale.

**Perché questo Gesù di Nazaret si sta giocando Dio stesso: chi vede questo, vede Dio. Ti piace un Dio che non trova niente di meglio, al culmine della sua vita... niente di meglio da fare, in questo mondo incasinato, che dire a quella carogna che ha accanto e lo sta tradendo: “va bene, io mi gioco la vita per essere tuo alleato quando tu sei mio nemico”.**

Sull'Eucaristia si può fare molta retorica (l'ho fatta anch'io per anni) ma quando si comincia a capire qualcosa, di retorica, c'è da farne ben poca. **Qui c'è un fatto che è molto agghiacciante, molto sconcertante; che è adorabile, lo ritengo una buona notizia, ma non è così ovvio.** Cioè: in questo mondo dove ci sono tante urgenze, ma davvero Tu, Messia, Salvatore del mondo non hai niente di meglio da fare per giocare la tua vita per quell'imbecille di Giuda? Per quell'imbecille di Pilato, Caifa, Pietro e quant'altri? La scelta è stata questa: **l'Alleanza l'ha celebrata così**, non facendo un pontificale con un milione di telespettatori. **L'ha fatta una sera, quando ha detto a uno: “Se tu vai avanti a tradirmi io sono dalla tua parte”...** E poi gli altri si sono ricordati di questa cosa e l'hanno capita. Ma è avvenuta così. **E' la stessa Alleanza del Sinai, delle Steppe di Moab, dell'Esilio, ma qui adesso tutto diventa la carne di un uomo nel quale abita la pienezza di Dio, in un'ordinaria vicenda di tradimento.**

Io dico: “Ti piace?”. Perché qui abbiamo bisogno veramente dello Spirito Santo per capire proprio che questo è ciò di cui abbiamo bisogno: **questa è l'Alleanza di cui abbiamo bisogno, è il massimo che il Signore può fare per liberarci dal male, per salvarci. Dire: “Ecco qua il mio corpo, ecco il mio sangue è nelle tue mani, nelle tue mani di traditore, di nemico”.** Gesù non l'ha detto alla Maddalena che era cotta di Lui, l'ha detto a Giuda, l'ha detto agli Undici, l'ha detto con i fatti a Caifa, a Pilato, ai soldati romani che lo crocifiggevano... lo dice a me!

Ecco, l'invito è di riprendere questa riflessione fermandoci su alcune questioni:

Contemplo “come Dio fa con me”, questa buona notizia che si rinnova in ogni eucarestia.

Mi riconosco in Giuda e nei dodici. Ti piace un Dio così?

Ringrazio e chiedo perdono.

Posso pensare ad una piccola preghiera da condividere con gli altri.